

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CLUB ALPINO ITALIANO – Sez. di Parma

2) *Codice di accreditamento:* NZ06751

3) *Albo e classe di iscrizione:* Albo regionale del SCN - Regione Emilia - Romagna Classe 4°

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

CENSIMENTO E VERIFICA PUNTUALE DEI BENI STORICI DELL'APPENNINO PARMENSE SOGGETTI A PARTICOLARI RISCHI.

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

<i>D: Settore Patrimonio artistico e culturale</i>
<i>03: valorizzazione storie e culture locali</i>

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Esiti del monitoraggio del Progetto 2016-2017 “Censimento beni ed infrastrutture storiche dell’Appennino”

La realizzazione del progetto 2016-2017 ha consentito di censire oltre 300 infrastrutture storiche presenti nell’Appennino parmense, distribuite nella maggior parte dei Comuni della fascia collinare e montana della provincia.

Il censimento è stato realizzato dai 2 volontari in SC, spesso accompagnati dall’OLP e da altri soci della Sezione, utilizzando una scheda di rilevamento “ad hoc”, con cui raccogliere l’ubicazione del sito censito (coordinate geografiche, le condizioni strutturali e altre osservazioni). Del manufatto viene raccolta anche documentazione fotografica.

Circa i 2/3 dei beni censiti sono disponibili sul sito della Sezione (<http://caiparma.it/scn/>), dove è possibile anche una ricerca mirata per filtri (Comune di ubicazione, tipologia, altro).

Con una scheda semplificata (anch’essa disponibile sul sito) sono state raccolte altre segnalazioni dai soci CAI nella loro attività escursionistica.

I risultati sono stati presentati in occasione di alcuni eventi interni al CAI ed in un Convegno dal titolo “Conoscere per tutelare: per una vera salvaguardia dei beni sottrici delle nostre montagne”, tenutosi il 28 ottobre a Parma, con la partecipazione di esperti del settore (Carlo Tosco del Politecnico di Torino, Ilaria Di Cocco del Segretariato regionale Emilia Romagna del MiBact), amministratori di Comuni (Langhirano, Palanzano, Bardi, Varsi, Corniglio) e rappresentanti di Centri Studi di valle (piccole associazioni che si occupano della conoscenza e della tutela del patrimonio ambientale e culturale di singole valli dell’Appennino).

Il Convegno ha consentito di portare a conoscenza il censimento effettuato e portare l’attenzione degli amministratori sulla necessità di interventi conservativi per il mantenimento del patrimonio, in primis quello pubblico.

Il censimento continua attraverso la collaborazione dei Centri Studi di valle e degli escursionisti frequentanti l’Appennino.

Area dell’intervento e contesto territoriale

Il progetto intende realizzare una puntuale ricerca e schedatura di alcune tipologie di beni storici caratterizzati da una situazione di rischio per la loro conservazione, per i quali andrà verificata la persistenza e le condizioni manutentive. L’area interessata è compresa all’interno della provincia di Parma, tra la Val d’Enza a Est, La Val Ceno ad Ovest, il crinale appenninico principale a Sud e la fascia pedemontana a Nord.

Una zona quindi che comprende una popolazione residente di 56.000 (su 450.000 dell’intera provincia) abitanti su di una superficie di 2.000 km² (su 3.500 dell’intera provincia).

La situazione di partenza

Per alcuni beni storici (maestà, oratori, cippi confinari, mulini) esistono analisi e censimenti, rilevamenti cartografici che però risalgono ad alcuni decenni fa e che pertanto necessiterebbero di una puntuale verifica e conseguente aggiornamento, soprattutto per quanto riguarda lo stato di conservazione. Per altri, si utilizzerà il patrimonio di conoscenze acquisito con il censimento sopradescritto 2016-2017.

Bibliografia

Le Maestà dell’alta Val Parma e Cedra / Anna Mavilla. - Ravenna : Longo, 1996. - 201 p. : ill. ; 23 cm.

Per antiche strade : immagini di devozione lungo la Val Parma / itinerario fotografico di Marco Fallini ; testo di Caterina Rapetti ; con un contributo sulla viabilità antica di Gianluca Bottazzi. - Parma : Silva, 2002. - 191 p. : ill. ; 29x29 cm.

I mulini ad acqua della Valle dell’Enza : economia, tecnica, lessico / a cura di Fabio Foresti, Walter Baricchi, Massimo Tozzi Fontana. -

Casalecchio di Reno : Grafis, 1984. - 232 p. : ill. ; 23 cm

Aqua masnada : mulini e mugnai dell’Appennino reggiano e parmense / Flavia De Lucis, Alberto Morselli, Lorenza Rubin. - Reggio Emilia! : C.P.C.A., 1990. - VII, 340 p. : ill. ; 31 cm.

La pietra e l’acqua : i mulini della Lunigiana / a cura di Gian Luigi Maffei. - Genova : Sagep, 1996. - 158 p. : ill. ; 30 cm

Le trame della storia fra ricerca e restauro. - Parma : Grafiche Step. - v. : ill. ; 29 cm

vol. 1: Risultati di un censimento nei comuni di Langhirano, Lesignano, Tizzano, Corniglio;

vol. 2: Risultati di un censimento nel comune di Borgotaro

Per antichi sentieri segnati da mistadelli, cappelle, sentieri / Il Pellegrino. - Piacenza : Grafiche Lama, 1988. - 224 p. : ill. ; 24 cm

Cartografia storica:

Catasto del Ducato di Parma e Piacenza, a. 1825 ca.

Carta storica topografica austriaca (prima metà dell'Ottocento);

Tavolette dell'Istituto Geografico Militare, prima levata del 1888 (ca.).

Tavolette dell'Istituto Geografico Militare, levata del 1936.

Indicatori misurabili:

Per ogni elemento puntuale oggetto di catalogazione verrà compilata una specifica scheda, con l'indicazione dei riferimenti a precedenti censimenti, soprattutto per quanto riguarda gli opifici idraulici (Foresti et al. 1984; Morselli et al., 1990) e le edicole votive (Mavilla 1996; Rapetti-Fallini 2001).

Verrà inoltre prodotta una adeguata documentazione fotografica.

Destinatari:

L'intervento avrà come principali destinatari:

i Comuni di Bore, Monchio delle Corti, Tizzano, Berceto, Palanzano, Corniglio, Bardi, Tornolo, Valmozzola, Terenzo, Compiano, Neviano Arduini, Albareto, Bedonia, Calestano, Varsi, Borgo Val di Taro, Pellegrino, Langhirano, Lesignano, Solignano, Varano Melegari e le relative popolazioni;

i Parchi (Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, Parco Regionale dei Cento Laghi);

le Unioni dei Comuni (Unione Montana Appennino Parma Est e Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno) e popolazioni ivi residenti.

7) Obiettivi del progetto:

Lo studio e l'analisi dei beni storici "minori" presenti in misura significativa nell'Appennino parmense ha messo in evidenza come alcuni di questi siano particolarmente a rischio in quanto soggetti a danneggiamenti, sottrazioni, depauperamento, dovuto anche alla presenza di inquinanti, perdita delle funzioni originarie che determinano quindi un grave stato di abbandono (es. mulini, sentieri abbandonati, ...).

Il progetto si propone quindi di censire in modo puntuale ed analitico soprattutto le seguenti tipologie:

- 1) maestà, edicole votive, oratori;
- 2) cippi confinari degli antichi Stati;
- 3) mulini ed analoghe strutture andate in obsolescenza funzionale;
- 3) sentieri storici caratterizzati da tratti selciati, muretti a secco, ...
- 4) metati per l'essiccazione delle castagne

I risultati saranno inoltre oggetto di condivisione e sensibilizzazione diffusa delle popolazioni locali, anche attraverso la promozione di interventi di recupero e conservazione.

8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

La sezione di Parma del Club Alpino Italiano, ente privato, opera dal 1875 nel territorio di Parma e provincia per la conoscenza e la promozione della montagna e della cultura della montagna in tutte le sue articolazioni.

L'articolo 1 dello Statuto del CAI nazionale (ente pubblico non economico) recita infatti:

1. Il Club alpino italiano (C.A.I.), fondato in Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale.

La sezione di Parma svolge la propria attività a favore dei propri soci (1677 nel 2014) e di terzi in virtù della legge 91 del 1963 e delle prerogative di legge previste per le APS (iscrizione Tipo P - N° 36748 - 02/09/1999 settore VA VA - Tutela e valorizzazione del patrimonio storico artistico e ambientale.

La sezione di Parma è articolata in diversi ambiti di attività volte alla organizzazione di variegata attività di formazione, educazione e promozione della cultura di montagna e sicurezza, tutela ambientale, gestione e manutenzione di reti sentieristiche e strutture ricettive di alta montagna (rifugi, bivacchi e ricoveri).

In sintesi ecco le attività poste in essere con l'ausilio di 86 istruttori titolati CAI (dei quali 9 istruttori nazionali) e n.4 istruttori Accademici del Club Alpino (istruttori di particolare rilievo e menzione per curriculum ed esperienza a livello nazionale ed internazionale) e soggetti e rigide regole di formazione e sicurezza secondo i regolamenti del Club Alpino Italiano:

Attività sentieristica

La sezione di Parma svolge la tutela del patrimonio artistico e culturale della montagna attraverso tra l'altro, il tracciamento, la realizzazione e la manutenzione dei sentieri e gestione delle reti sentieristiche ad essa affidate, svolgendo un ruolo di segnalatore e tracciatore a favore del Servizio Cartografico della Regione Emilia-Romagna.

L'attività viene svolta attraverso un pool di operatori qualificati organizzati nell'ambito della Commissione Sentieristica Sezionale. Vengono gestite diverse reti sentieristiche rappresentanti circa l'80% della rete provinciale ammontante a circa 800 km. Di questa rete si segnalano importanti tracciati avente enorme rilevanza storica, culturale e ambientale quali la Via Francigena, la Via degli Abati e l'Alta Via dei Parchi.

L'attività sentieristica volontaria è realizzata attraverso una programmazione annuale, anche in relazione a specifiche Convenzioni stipulate con Enti pubblici quali ad esempio il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, il Comune di Calestano, il Comune di Pellegrino Parmense.

L'attività dedicata alla sentieristica è molto importante essendo l'unico Ente/oggetto avente il ruolo locale di segnalatore nella Rete Escursionistica della Regione Emilia-Romagna.

Nell'ultimo triennio il ruolo di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sentieri si è fortemente incrementato, vista l'aumentata sensibilità dei Comuni e la contemporanea riduzione del ruolo di governo e di finanziamento della Provincia di Parma.

Tutela Ambiente Montano

Per il Club Alpino Italiano, la tutela ambientale della montagna è un ambito centrale della propria missione. Per questo motivo, anche all'interno della sezione di Parma, vengono svolte queste attività:

- monitoraggio del territorio montano con la segnalazione di eventuali emergenze e criticità;
- sensibilizzazione alle tematiche ambientali sia all'interno del Sodalizio tra i soci, sia in collaborazione con le altre attività sezionali (corsi, escursioni sociali, sentieristica, ecc.);
- consulenza tecnica in materia ambientale;
- collaborazione con le altre associazioni ambientali-protezionistiche;
- tutela del patrimonio artistico, culturale ed ambientale legato alle ricchezze della montagna.

Escursionismo

L'attività viene svolta attraverso la propria Scuola Sezionale di Escursionismo e Cicloescursionismo-MTB.

Scialpinismo

Lo Sci Alpinismo è una pratica alpinistica che contempla l'uso degli sci in salita e in discesa per tutta o buona parte del percorso: si va quindi dalla semplice escursione al limite della vegetazione, ai grandi itinerari su ghiacciaio, alle gite con tratti finali di roccia, ghiaccio e misto.

Sciescursionismo

Lo sci escursionismo viene inteso come mezzo per effettuare escursioni sulla neve lungo percorsi liberi, non comportanti il ricorso a tecniche alpinistiche di roccia o ghiaccio. Risponde alle aspirazioni di chi desidera muoversi liberamente sulla montagna innevata e ritrovare il gusto dell'esplorazione quale naturale prosecuzione dell'escursionismo estivo, di chi cerca un più intimo contatto con la natura ed una conoscenza più approfondita dell'ambiente, utilizzando lo sci come mezzo di locomozione nella neve.

Alpinismo

L'attività dell'alpinismo è rivolta fortemente alla divulgazione delle tecniche di sicurezza e prevenzione degli infortuni nell'ambito delle attività alpinistiche e le tecniche di soccorso per gli infortunati o dei pericolanti e per il recupero dei caduti. Quest'ultima attività viene realizzata specificatamente dal Soccorso Alpino del Club Alpino Italiano nell'ambito della locale Stazione di Soccorso

Alpinismo Giovanile e Family CAI

Queste attività sono svolte con l'ausilio di istruttori con competenze specifiche rivolte all'ambito educativo verso i giovani e le realtà famigliari.

Con l'attività svolta vengono realizzati obiettivi di crescita e formazione dei giovani, sviluppando importanti valori solidaristici e di condivisione dello sforzo in montagna.

L'educazione ambientale rappresenta un elemento centrale dell'attività mettendo in atto anche pratiche specifiche di recupero di tratti di sentieri o di zone boschive che necessitano di importanti interventi.

Montagnaterapia

La "montagnaterapia" si riferisce ad uno specifico approccio metodologico a carattere terapeutico-riabilitativo e socio-educativo, finalizzato alla prevenzione secondaria, alla cura e alla riabilitazione degli individui portatori di differenti problematiche, patologie o disabilità. Il progetto "montagnaterapia" a Parma è nato nel 2010 dalla collaborazione tra il Centro di Salute Mentale di Fidenza e la nostra sezione del CAI e prosegue tuttora con un'apposita convenzione a livello provinciale con l'Azienda USL di Parma ed una, recente e sperimentale, con il Centro riabilitativo Cardinal Ferrari di Fontanellato.

Attività Coristica

Il gruppo Corale della sezione denominato "Coro Cai Mariotti" ha svolto nel triennio una intensa attività coristica partecipando a numerose tournée in Italia ed Europa.

Rifugi CAI

La sezione possiede due rifugi in quota in Appennino, coprendo le due zone principali del crinale appenninico parmense.

Manifestazioni ed attività culturali

La sezione svolge una intensa attività culturale legata ad iniziative pubbliche di divulgazione della cultura di montagna attraverso numerosi incontri pubblici, cineforum e tavole rotonde.

In particolare le attività previste per raggiungere gli obiettivi del progetto possono essere così descritte:

Recupero di materiale bibliografico ed archivistico e verifica della rete sentieristica locale su apposita cartografia tematica sentieri della Regione Emilia-Romagna; Recupero delle norme di tutela dei beni storici ed architettonici;

Predisposizione della scheda di progetto per la raccolta dati, in rapporto con esperienze precedenti al fine di poter attuare un controllo circa la persistenza e le condizioni di conservazione di tali beni sul territorio;;

Individuazione puntuale dei beni/infrastrutture che dovranno essere oggetto dell'indagine (edicole votive ed oratori, edifici rustici per l'essiccazione delle castagne, ponti in pietra, case-torre, mulini ad acqua, cippi di confine, abitazioni temporanee, fontane storiche, sentieri e percorsi escursionistici con particolare attenzione a quelli con fondo selciato e muretti a secco;

Programmazione dei sopralluoghi da effettuare sul territorio;

Analisi dello stato di conservazione dei beni anche attraverso il confronto con le campagne fotografiche riportate nei volumi citati al punto 6.

Incontri con Associazioni e centri studi di valle locali (Centro studi Valle del Termina, Centro Studi Val Baganza, Centro Studi Val Ceno), funzionali alla tutela del territorio ed alla promozione di attività legate all'attività escursionistica (gestione di piccole rete comunali, organizzazione di escursioni, ...);

Presentazione del progetto e confronto con gli Enti indicati alla voce "Destinatari" ed informazione ai possibili "Beneficiari"

Attività divulgative con le popolazioni attraverso l'organizzazione di incontri, proiezioni, conferenze (almeno 4), pubblicazioni (2 articoli sul periodico sezionale "L'Orsaro" avente diffusione provinciale) ed escursioni guidate.

Incontri con istituti scolastici, con particolare riferimento a quelli presenti sul territorio montano, a testimoniare l'importanza di un bagaglio storico/testimoniale che, uscito dalla attualità della economia delle popolazioni montane, rischia l'oblio;

Incontri con studenti e docenti dell'Istituto d'Arte "P. Toschi" per quanto riguarda le problematiche concernenti le tecniche costruttive e gli eventuali interventi di restauro;

Progettazione ed organizzazione di incontri periodici interni al CAI per verifica dello stato avanzamento lavori, analisi degli interventi necessari e per sensibilizzazione dei soci sui temi oggetto del Progetto

I risultati della ricerca verranno condivisi con la Soprintendenza ai Beni Architettonici competente per territorio (soprattutto per quanto riguarda eventuali provvedimenti di tutela), i Parchi, le Unioni dei Comuni (ex Comunità Montane) per eventuali interventi di recupero.

- Condivisione dei risultati della ricerca con Istituto Beni Culturali (IBC) della Regione Emilia-Romagna per completare analoghe ricerche fatte negli anni passati per territori limitrofi.

DIAGRAMMA DI GANTT (allegato 1)

Essendo parte delle attività svolte in ambiente aperto, la scansione temporale delle attività potrà subire parziali modifiche in relazione alla data di avvio del Progetto

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Volontari CAI: n. 10, anche con competenze informatiche, con particolare riferimento all'utilizzo di data base relazionali, conoscenze di tipo storico/antropologico della montagna parmense ed esperienza nell'attività escursionistica e nella frequentazione della rete sentieristica dell'Appennino parmense.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Recupero del materiale bibliografico ed archivistico;
Progettazione di una scheda di rilevamento, in collaborazione con soggetti istituzionali (Soprintendenza Archeologia, Segretariato Regionale dei Beni Culturali, IBC Emilia-Romagna);
Progettazione e programmazione delle uscite sul territorio oggetto dell'indagine.
Rilevamento in ambiente dei beni architettonici previsti nel progetto con compilazione dettagliata della scheda, raccolta di documentazione fotografica, rilevamento GPS dei beni.
Collaborazione alla organizzazione di incontri con Associazioni e centri studi locali e con le popolazioni (contatti, predisposizione degli strumenti di informazione e del materiale necessario, coordinamento degli aspetti logistici);
Collaborazione alla organizzazione di incontri con Associazioni e centri studi locali e con le popolazioni (contatti, predisposizione degli strumenti di informazione e del materiale necessario, coordinamento degli aspetti logistici);
Partecipazione agli eventi divulgativi di cui sopra anche in qualità di correlatori e testimonial di attività;
Collaborazione all'organizzazione degli incontri con gli istituti scolastici, con particolare riferimento a quelli presenti sul territorio montano (contatti, predisposizione degli strumenti di informazione e del materiale necessario, coordinamento degli aspetti logistici), e partecipazione agli stessi in veste di correlatori e testimonial;
Partecipazione attiva, anche in qualità di relatori o correlatori, ad incontri periodici interni al CAI per verifica dello stato di avanzamento lavori, analisi degli interventi necessari e per sensibilizzazione dei soci sui temi oggetto del Progetto

- 9) **Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 2**
- 10) **Numero posti con vitto e alloggio: 0**
- 11) **Numero posti senza vitto e alloggio: 2**
- 12) **Numero posti con solo vitto: 0**
- 13) **Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:1400**
- 14) **Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) : 5**
- 15) **Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:**

Flessibilità oraria;
Eventuale attività in giorni festivi o in orario serale;
Disponibilità a missioni o trasferte.

7) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cogno me e nome	Data di nascita	C.F.	Cogno me e nome	Data di nascita	C.F.
1											
2											

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'ente, attraverso l'adesione al Piano Provinciale, parteciperà alle attività coordinate e congiunte.

8) Criteria e modalità di selezione dei volontari:

Criteria della Determina del Direttore Generale dell'UNSC dell'11 giugno 2009 n.173

9) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

No

10) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Verifica settimanale del lavoro assegnato da parte dell'OLP
 Report mensile dell'attività svolta da parte dei volontari con supervisione dell'OLP
 Verifica congiunta quadrimestrale tra OLP, volontari CAI e volontari Servizio civile ed informativa al Consiglio Direttivo della Sezione

11) **Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):**

No	
----	--

12) **Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:**

Nessuno

13) **Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:**

--

14) **Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):**

Coordinamento Provinciale Enti Servizio Civile – COPESC di Parma
Adesione e partecipazione al Piano Provinciale del Servizio Civile (promosso dal COPESC di Parma) per le seguenti attività:
sensibilizzazione e orientamento al servizio civile;
promozione congiunta del bando;
formazione coordinata e congiunta per gli Operatori Locali di Progetto (12 ore di formazione) e partecipazione a momenti di confronto per altre figure coinvolte nel servizio civile;
formazione generale congiunta rivolta ai volontari per l'intera durata del percorso;
partecipazione al tavolo provinciale per la condivisione del monitoraggio interno dei progetti di servizio civile e per la valutazione condivisa dell'esperienza da recepire nella mappa del valore.

15) **Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:**

Verrà messa a disposizione l'attrezzatura informatica di base (Pc, stampante, scanner) già disponibile presso la sede CAI di Parma, adeguatamente implementata con un ulteriore pc portatile e gli strumenti, già disponibili o da acquisire, idonei per il rilevamento dei beni storici e dei percorsi:

- cartografia tecnica;
- gps;
- macchina fotografica;
- schede di progetto.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

16) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

No

17) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

No

18) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione delle attività svolte durante l' espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Elaborazione di progetti riguardanti la promozione e la diffusione delle conoscenze acquisite, anche attraverso l'organizzazione di incontri pubblici;

Acquisizione di conoscenze riguardanti in generale la tutela ambientale, con particolare riferimento ai ai percorsi culturali e di religione, a valenza escursionistica, dell'Appennino;

Acquisizione ed implementazione delle capacità di relazione e divulgazione pubblica.

Formazione generale dei volontari

19) *Sede di realizzazione:*

Presso la sede della Provincia di Parma, Palazzo Giordani, Viale Martiri della Libertà n. 15, Parma
Presso la sede del Comune di Parma, Largo Torello De Strada 11/a, 43121 Parma
Presso la sede del Comune di Parma, Centro per le Famiglie Borgo San Giuseppe 32/A Parma
Presso il Centro Unificato della Protezione Civile, Via del Taglio n.5, Parma
Presso la sede del Consorzio di Solidarietà Sociale, Strada Cavagnari n.3, Parma
Presso la sede di Forum Solidarietà, centro di servizi per il volontariato, Via Bandini 6, Parma
Presso la sede dell'Azienda Ospedaliera di Parma, Via Gramsci 14, 43126 Parma
Presso la sede dell'Istituto Comprensivo di Salsomaggiore, Via Don Minzoni 8/bis, Salsomaggiore
Presso la sede dell'Istituto Comprensivo di Felino, Via Roma 55, 43015 Felino
Presso la sede dell'Istituto Comprensivo di Noceto, Via Passo Buole 6, 43015 Noceto

20) Modalità di attuazione:

La formazione generale sarà erogata dalla Regione Emilia – Romagna attraverso enti dotati di specifica professionalità. Si prevede inoltre l'intervento di esperti.

21) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

No	
----	--

22) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione generale accompagnerà il volontario durante i primi mesi del servizio civile e offrirà il contesto utile per la rielaborazione delle esperienze fatte sul campo, traducendole in nuovo apprendimento. Il percorso formativo sarà inizialmente presentato e discusso con i/le ragazzi/e in servizio in modo da far emergere i bisogni formativi e porre le basi per la partecipazione e l'apprendimento attivo. La formazione non verrà realizzata esclusivamente attraverso dinamiche frontali, si prevede di incentivare la metodologia di lavoro a piccoli gruppi in cui ciascuno può partecipare portando le proprie conoscenze e sviluppando l'apprendimento cooperativo. Sulla base delle esperienze degli anni passati, si ritiene doveroso implementare il contesto d'aula quale luogo di partecipazione per tutti i volontari, e non solo di fruizione di contenuti.

In particolare le metodologie formative utilizzate saranno le seguenti:

lezioni frontali anche con l'ausilio di presentazioni informatiche e riflessioni in plenaria

analisi di progetti sociali

messa in situazione mediante giochi di ruolo

lavori di gruppo e restituzione in plenaria

brainstorming

letture circolari

visione di filmati e documentari

interventi di esperti e confronto con testimoni significativi

simulazioni

dinamiche interattive

visite guidate

attività laboratoriali sulle dinamiche di comunicazione interpersonali

esercizi teatrali

23) *Contenuti della formazione:*

Il percorso formativo prevede la realizzazione dei seguenti moduli suddivisi nelle tre macroaree:

Prima macroarea: Valori e identità del Servizio Civile Nazionale

Identità del gruppo in formazione e Patto formativo (durata 4 ore)

chi siamo e cosa ci aspettiamo dalla formazione

(dinamiche non formali)

L'anno di servizio civile è un'esperienza individuale e rimane per alcuni l'unica occasione di sperimentare cosa significhi sentirsi parte attiva di una comunità, avendo la possibilità di agire e incidere, sperimentando modalità di collaborazione e non di competizione. Per molti ragazzi l'anno di servizio civile è la prima occasione per entrare in contatto con tematiche sociali, per sperimentarsi con i bisogni della collettività e per proporsi in modo concreto. Il contesto formativo è molto importante per dare la possibilità ai volontari di riflettere insieme agli altri sul proprio ruolo e sul significato dell'esperienza che stanno vivendo. Tutto questo diviene ancora più significativo se si può contare su un gruppo che si conosce bene fin dall'inizio. Indagine sulle aspettative iniziali, valorizzazione delle competenze personali e strumenti di valutazione individuali e di gruppo.

Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale (durata 4 ore)
Qual è la nostra storia
(lezione frontale e dinamiche non formali)
I ragazzi saranno condotti alla conoscenza della storia del servizio civile, attraverso un'attività dinamica di ricostruzione delle principali tappe legislative e storiche. Sarà importante indagare le conoscenze pregresse, patrimonio del gruppo classe e confrontarle con la storia del servizio civile: dall'obiezione di coscienza (a partire dalla legge n.772/72) sino all'attuale configurazione così come delineata dalla legge del 2001. Sarà significativo indagare quanto i ragazzi si sentano parte di questa storia e quali possano essere gli sviluppi futuri.
Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta (durata 4 ore)
(lezione frontale e dinamiche non formali)
Si analizzerà il valore e il significato della Difesa della Patria, attraverso le seguenti pratiche attive non-violente:
legalità;
cooperazione;
rispetto delle norme costituzionali;
tutela ambientale;
difesa e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale;
coesione sociale;
integrazione attraverso la conoscenza reciproca;
forme di accoglienza.
La normativa vigente e la Carta di Impegno Etico (durata 2 ore)
Imparare facendo
(lezione frontale e dinamiche non formali)
Durante l'incontro si prevede di affrontare la lettura e l'analisi della normativa che regola il sistema del servizio civile e della Carta di Impegno Etico. Dal documento che regola il sistema di servizio civile alle regole di partecipazione ai progetti. Avvalendosi di alcune dinamiche non formali verrà chiesto ai ragazzi quali valori espressi dalla Carta si traducono nell'attività quotidiana di servizio.
Seconda macroarea La cittadinanza attiva
La formazione civica (2 ore)
(dinamiche non formali)

Il modulo formativo prevede l'approfondimento della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta Costituzionale, nonché dei principi, i valori e le regole che sono alla base della convivenza civile. Verranno analizzate le funzioni e il ruolo degli organi costituzionali, cercando di far sentire il volontario all'interno di un sistema sociale e istituzionale che cambia e si trasforma con il tempo. Inoltre si illustrerà il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva e alle forme di partecipazione diretta.

Le forme di cittadinanza, la mediazione culturale e la Promozione del Servizio Civile (3 ore)

(dinamiche non formali)

In questo modulo si lavorerà per favorire la conoscenza di quelle situazioni che ancora oggi sono fonte di discriminazione e che ci interpellano personalmente e collettivamente. Verrà inoltre favorita la riflessione su che cosa significa essere cittadini attivi e consapevoli rispetto a tali problematiche, aiutando a maturare atteggiamenti e comportamenti che sappiano costruire un futuro più abitabile per tutti e sappiano promuovere i valori del servizio civile ai giovani. Si illustreranno le principali forme di cittadinanza, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino: impegno politico e sociale, democrazia partecipata, educazione alla pace, partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum, bilanci partecipati.. etc.

Il modulo prevede un'integrazione sul tema della mediazione culturale e in particolare verranno analizzati gli elementi presenti in un contesto multi-culturale: definizione di cultura, mappe culturali e identitarie, appartenenza ed esclusione, la comunicazione in contesti in cui sono presenti diversi patrimoni linguistici.

I volontari saranno sollecitati a costruire, attraverso una modalità cooperativa, occasioni e momenti di promozione del servizio civile, attivandosi all'interno della comunità nella quale il progetto si svolge.

La Protezione Civile (durata 4 ore)

prevenzione, monitoraggio e difesa del territorio

(lezione frontale e dinamiche non formali)

Questo modulo formativo verrà realizzato con il supporto della struttura del Centro Unificato della Protezione Civile della Provincia di Parma. Il Centro Unificato vede la presenza di diverse componenti istituzionali: Regione Emilia – Romagna, Provincia di Parma, Comune di Parma e mondo del volontariato rappresentato dal Comitato Provinciale delle Associazioni di Volontariato. La funzione del Centro è quella di accorpate in un'unica struttura gli uffici dei servizi di Protezione Civile presenti sul territorio. Il Centro è un punto di riferimento per la gestione delle risorse umane e delle strutture logistiche disponibili per fronteggiare in modo diretto e organizzato le situazioni di emergenza.

Durante la lezione verranno presentati i concetti principali del sistema di Protezione Civile, in che modo e secondo quali competenze gli Enti pubblici e le realtà di volontariato collaborino per prevenire situazioni di allerta e si attivino per mettere in sicurezza le persone, i beni e il territorio in situazioni di emergenza. Verranno illustrati i principali rischi cui è soggetto il territorio provinciale, e gli strumenti di previsione e monitoraggio di cui si dispone per controllare l'ambiente. Particolarmente interessante il concetto di protezione civile intesa come collegamento tra prevenzione e tutela ambientale e legalità.

La rappresentanza dei volontari nel Servizio Civile (durata 3 ore)

chi rappresenta chi?
(lezione frontale)
Una delle forme di partecipazione diretta che è possibile esercitare durante l'anno di servizio civile è la rappresentanza regionale e nazionale dei volontari. Durante il modulo formativo, sarà cura del formatore illustrare le caratteristiche e il dettaglio di questa forma di partecipazione, cosa significa candidarsi come rappresentante e l'importanza dell'adesione al momento consultivo. E' importante trasmettere ai giovani il significato e il valore dei comportamenti responsabili e civili. Per facilitare l'adesione a tali contenuti, qual'ora possibile sarà richiamata la partecipazione e gli interventi di ex-volontari in servizio civile, nonché di delegati regionali o nazionali.
Terza macroarea Il giovane volontario nel sistema del servizio civile
Presentazione dell'Ente (durata 3 ore)
A cura dell'Ente (ciascun Ente è tenuto ad individuare i contenuti di questo modulo)
Il lavoro per progetti (durata 8 ore)
contesto – obiettivi – attività – formazione – monitoraggio
(dinamiche non formali)
Questo modulo ha lo scopo di condurre i volontari a definire insieme gli elementi essenziali che costruiscono il "progetto", consentendo loro di acquisire le conoscenze utili sia alla costruzione futura di progetti sia all'acquisizione di capacità critica per individuare i punti di forza e i punti di debolezza di un processo di progettazione. I volontari verranno messi alla prova nella costruzione e nell'analisi di un progetto di servizio civile, simulando il lavoro di un team di progettazione che integri visioni e possibili risultati.
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure (durata 2 ore)
dove sono e con chi mi rapporto
(lezione frontale)
Durante questa lezione verranno presentate tutte le figure che incidono e collaborano alla realizzazione dei progetti di servizio civile: operatori locali di progetto, responsabili locali di ente accreditato, responsabili della progettazione, formatori della formazione specifica, referenti della gestione amministrativa.. nonché altro personale e altri volontari presenti all'interno degli enti. Per i giovani in servizio è importante, oltre che necessario, conoscere la struttura di riferimento che sovrintende all'ideazione e alla realizzazione dei progetti, questo permette e facilita una corretta gestione delle informazioni e l'instaurarsi di rapporti adeguati.
Verranno inoltre illustrate le caratteristiche e i soggetti che operano nell'ambito del "sistema di servizio civile": gli enti di servizio civile, l'Ufficio Nazionale, le Regioni e le Province autonome. Il sistema si configura come una struttura complessa che ha necessità di essere illustrata ai giovani, per una corretta comprensione dei rapporti tra i vari soggetti coinvolti.

Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (durata 2 ore)
diritti e doveri
(lezione frontale e dinamiche non formali)
Presentazione del documento “Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale” (DPCM del 22 aprile 2015). Durante la formazione svolta negli ultimi anni, è emersa molta consapevolezza da parte dei volontari sulle regole del servizio, si ritiene importante confrontarsi su questi aspetti, insieme per far comprendere la dimensione generale di diritti e doveri che riguardano in modo uguale tutti i volontari oltre l’esperienza nel singolo ente. Verrà proposto ai ragazzi di lavorare a gruppi e di esprimersi sulle tematiche oggetto del modulo. I lavori di gruppo verranno poi esposti e discussi in plenaria.
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti (durata 4 ore)
(dinamiche non formali)
Per lo svolgimento di questo modulo ci si avvale della collaborazione di esperti sulle dinamiche non violente di gestione dei conflitti.
Verrà proposto ai ragazzi di lavorare sulle tematiche oggetto del modulo attraverso una modalità diversa, attiva e molto partecipata. Grazie ad attività fisiche e corporee i volontari sperimenteranno le dinamiche del conflitto, anche interpersonale, e cercheranno di sperimentare modalità nonviolente per affrontarlo e risolverlo in modo efficace.
I volontari saranno chiamati a porsi all’ascolto di se stessi e anche delle motivazione altrui.
Durante la parte teorica della lezione verrà approfondito il significato del termine CONFLITTO e verrà proposta una riflessione sulla gestione non violenta come modalità di stare in relazione in maniera autorevole, analizzando la relazione, le cause di possibili conflitti e la necessità di una soluzione mediata.
Per la realizzazione del percorso formativo, si prevede l’utilizzo del seguente materiale: cartelloni, lavagne a fogli mobili, postazione pc con collegamento ad internet, materiale cartaceo (articoli, dispense, riassunti, etc.), materiale audio/video, strumentazione tecnica del Centro Unificato della Protezione Civile, supporti per la realizzazione di attività di gruppo e di giochi di ruolo.

24) Durata:

45 ore complessive
così realizzate: entro e non oltre il 180° giorno dall’avvio del progetto stesso.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

25) Sede di realizzazione:

Formazione specifica: - presso la sede del CAI Parma, Viale Piacenza 40 Parma - uscite in ambiente appenninico per formazione specifica sul campo

26) Modalità di attuazione:

- Incontri frontali
- Uscite in ambiente appenninico per formazione specifica sul campo

27) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Cognome e nome, luogo e data di nascita

Roberto Montali, Parma 01/4/1956;
Andrea Conti, Parma 23/9/1976;
Filippo Fontana, Parma 30/09/1985
Stefano Mordazzi, Parma 23/10/1964;
Albino Calori, Padova 27/8/1950
Rosanna Piccioli, La Spezia 7/7/1955;
Gianantonio Cristalli, Bologna 31/5/1959;
Ilaria Manfredini, Parma 6/8/1965;
Davide Papotti, Parma 29/09/1975
Chiara Orsatti, Lanciano (Chieti) 01/2/1984;
Maurizio Bucci, Asmara 18/05/1939;
Andrea Greci, Parma 21/4/1978

28) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Roberto Montali, Bibliotecario, componente del gr. TAM Cai Parma;
Andrea Conti, Storico delle Valli del Taro e del Ceno, socio Deputazione di Storia Patria;
Filippo Fontana, Archeologo, autore di pubblicazioni sulle Valli dei Cavalieri;
Stefano Mordazzi, Gruppo sentieri CAI
Albino Calori, geologo, ricercatore storico
Rosanna Piccioli, Etnografa, conservatrice presso il Museo etnografico di La Spezia;
Gianantonio Cristalli, scultore, docente Ist. d'arte P. Toschi;
Ilaria Manfredini, Architetto, autore PSC di Bore;
Davide Papotti, docente di geografia (Università di Parma);
Chiara Orsatti, Architetto, resp. gruppo Tutela Ambiente Montano CAI Parma;
Maurizio Bucci, esperto del gruppo Tutela Ambiente Montano CAI Parma;
Andrea Greci, autore di pubblicazioni e guide sull'Appennino parmense

29) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Lezioni frontali con utilizzo di strumenti informatici e cartografici
Prove pratiche di rilevamento topografico, di fotografia digitale e di piccola manutenzione di cartelli e sentieri
Esercitazioni di compilazione delle schede di rilevamento

Il “Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nei progetti di servizio civile” sarà realizzato con la metodologia della formazione a distanza, utilizzando l’ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna

30) *Contenuti della formazione:*

Per quanto attiene la formazione specifica connessa agli obiettivi ed attività del progetto, si prevedono i seguenti contenuti:

Le fonti per la storia della montagna (4 h., Montali);
Valli del Taro e del Ceno: la ricerca storica e documentale (4 h., Conti);
Valli dei Cavalieri (Enza, Cedra): la ricerca storica e documentale (4 h., Fontana);
Antichi mulini: problemi di recupero, restauro e riuso (4 h., Manfredini);
Il rilevamento dei cippi confinari lungo crinale tosco-emiliano (4 h., Mordazzi);
Il rilevamento dei cippi confinari della Val d'Enza e l'ambiente della Val Termina (4 h., Calori);
Devozione e culti popolari nell'Appennino Tosco-emiliano (4 h., Piccioli);
Maestà: problemi di conservazione e restauro (4 h., Cristalli);
Gli strumenti di pianificazione territoriale nella tutela dei beni storici (4 h., Manfredini);
Il rilevamento cartografico per la ricerca dei beni storici dell'Appennino (4 h., Mordazzi);
La cartografia storica come strumento per la conoscenza del territorio (4 h., Papotti);
Il WebGis dei Beni Culturali dell'Emilia-Romagna (4 h., Orsatti);
Nozioni di informatica (gestione data base) e sentieristica (4 h., Mordazzi);
La tutela dell'ambiente montano e dei beni culturali: norme e regolamenti (4 h., Orsatti);
Itinerari e percorsi storici nell'Appennino parmense (h. 8, Greci e Bucci).

Per quanto attiene la formazione specifica, con riferimento al “Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nei progetti di Servizio Civile”, esso sarà realizzato con modalità coordinata e congiunta nell’ambito del Co.P.E.S.C. di Parma mediante 4 ore di approfondimento dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza nei luoghi di servizio, utilizzando risorse interne al Coordinamento rese disponibili a tutti gli Enti soci.

Il “Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nei progetti di servizio civile” sarà realizzato in maniera coordinata e congiunta nell’ambito del Copesc di Parma, utilizzando l’ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna, mediante 4 ore di approfondimento dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza nei luoghi di servizio.

31) *Durata:*

68 ore complessive realizzate entro e non oltre 90 giorni dall’avvio del progetto, di cui 4 ore di formazione sulla sicurezza effettuate on line col sistema SELF della Regione Emilia-Romagna

Altri elementi della formazione

32) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Attività di monitoraggio della formazione generale

Al termine di ogni incontro formativo verrà predisposto un report che tenga conto sia delle principali tematiche affrontate durante la lezione sia delle dinamiche che si sviluppano all'interno del gruppo classe: grado di partecipazione e di attenzione dei ragazzi, clima della classe, adesione alle metodologie formative proposte. I report raccolti forniranno utili indicazioni ai formatori e agli esperti al fine di evitare di riproporre contenuti già affrontati e di adottare tecniche formative che meglio si adattano al contesto della classe.

Per ogni gruppo classe verrà adottata una metodologia per valutare il grado di apprezzamento e di rispondenza alle aspettative di ogni singolo modulo. Le restituzioni dei giovani forniranno elementi utili al gruppo dei formatori per riadattare i contenuti e le tecniche utilizzate.

Al termine della formazione generale i ragazzi compilano un questionario di valutazione finale per verificare il livello di soddisfazione delle aspettative iniziali e l'incidenza della formazione sul percorso di servizio civile. Il questionario permette di verificare quali argomenti abbiano suscitato maggiore interesse e quali siano state le modalità formative più apprezzate. Le indicazioni che emergono dall'elaborazione dei questionari vengono condivise nei momenti di monitoraggio congiunto e sono utili alla progettazione futura.

I risultati dei questionari vengono condivisi con i giovani che hanno partecipato alla formazione durante un incontro finale di verifica in cui si cercherà di confrontare gli elementi emersi con le impressioni del gruppo favorendo un'autovalutazione del grado di partecipazione alle attività proposte.

Attività di monitoraggio della formazione specifica

Per quanto concerne la verifica dell'efficacia degli incontri in aula, verranno effettuate verifiche in ambiente con realizzazione di rilevamenti, di utilizzo apparecchiatura GPS, di lettura della cartografia e di compilazione delle schede raccolte dati.

Per quanto concerne la verifica sul gradimento della formazione specifica da parte dei volontari del servizio civile, verranno attivati periodici momenti di confronto con i volontari per raccogliere impressioni ed osservazioni sulle tecniche e metodologie usate e sulla capacità di esposizione da parte dei docenti per la miglior comprensione dei contenuti, anche con l'ausilio di tecniche di raccolta dati di feedback informatici (sistema sondaggio).

Al termine della formazione specifica verrà effettuata una valutazione finale per verificare il livello di soddisfazione delle aspettative iniziali.

Verrà redatto anche un sintetico report.

Data, 27 novembre 2017

Il Responsabile legale dell'ente /
Gian Luca Giovanardi